

dal nostro inviato
OLIVIERO LA STELLA

«**D**EVOMettere la cravatta?», ci domanda preoccupato Björn Larsson. E' un pomeriggio di fine luglio, in serata lo scrittore svedese riceverà sulla terrazza del Casinò di Sanremo il Premio Libro del Mare per il suo *Bisogno di libertà*, recentemente pubblicato in Italia da Iperborea. Lo rassicuriamo: «No, non è necessario». Larsson non tollera la cravatta così come ogni altra imposizione. Da giovane è finito in prigione per essersi rifiutato di fare il servizio militare: più che per pacifismo, ha assunto questa posizione perché non sopportava di prendere ordini.

Larsson, che oggi ha 53 anni, ha vissuto cercando di soddisfare il suo insopprimibile bisogno di libertà, materiale e intellettuale. E sostanzialmente c'è riuscito, dice nel corso del nostro incontro. Anche a costo di scelte dolorose, come quando lasciò una donna amatissima per non sentirsi legato. «Amore e libertà sono due passioni che non è facile conciliare». Tuttavia ora ha una moglie e una figlia di dodici anni. «Ho trova-

Larsson: «Scrivere e leggere è come navigare, ci rende liberi»

to un compromesso. Finché dura...». E comunque pure il compromesso, afferma, «quando è forte, importante, può rappresentare una scelta di libertà».

Larsson si esprime assai bene nella nostra lingua: «L'ho imparata per poter dialogare con i miei lettori italiani». Che sono tanti. Sin da quando nel 1996 pubblicò *La vera storia del pirata Long John Silver*, ottenendo un immediato successo. Corteggiato dai grandi editori, non ha mai voluto abbandonare Iperborea, la piccola e sofisticata casa editrice milanese - specializzata in letteratura scandinava - che ha pubblicato tutti i suoi titoli. Con loro, dice, i «libri esistono sempre». Ovvero, continuano a essere presenti nelle librerie (e ad essere venduti) anche dopo anni dalla loro uscita.

Lo scrittore si identifica

«con i vagabondi, gli emigranti e gli immigranti, con i marinai, i clandestini, gli esiliati, i frontali, insomma con tutti coloro che partono per cercare una vita migliore, o ancor più con coloro che trovano la loro identità nel movimento e negli spostamenti, i senza terra». Per mare ha vagabondato per anni con le sue barche a vela, ispirandosi e scrivendo. Prima con *Rustica* e poi con *Stornoway*, la sua barca attuale, un undici metri con chiglia mobile. Libertà, disse tempo fa in un'intervista, è «essere proprietari di una buona barca, già pagata e attrezzata per andare lontano».

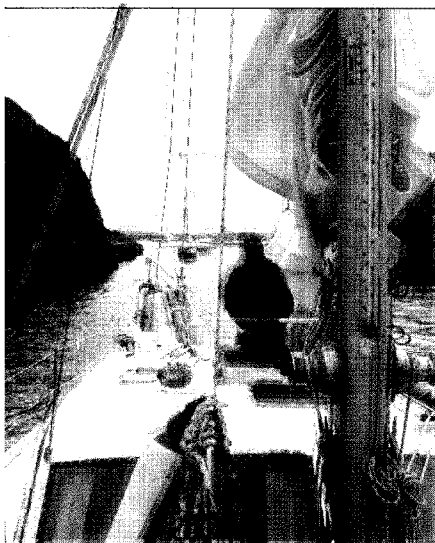
Così come la navigazione, anche la letteratura - intesa come scrittura e come lettura - è per Larsson fondamentale strumento per la ricerca della libertà. Scrive nell'ultimo libro, che più che un'autobiografia è un

manifesto delle sue idee: «Penso spesso a una letteratura che somigli alla mia visione del mare, come luogo dov'è possibile sperimentare altre vite, altri pensieri, altre identità, altre passioni, insomma dov'è possibile mettersi interamente in gioco. Perché sia così, la letteratura deve essere un viaggio da cui non si ri-

torna gli stessi di quando si è partiti». E ancora: «La letteratura, come il vero viaggio di avventura, deve essere un incontro con l'altro da cui non si esce indenni. Sia il lettore che lo scrittore devono mettersi nei panni altrui e rischiare di diventare altro, esattamente ciò che rifiutano di fare i fanatici e gli integralisti di tutte le specie».

Gli chiediamo perché ha scritto *Bisogno di libertà*: «Spero che sia utile ai giovani», risponde. «Molti sono viziati, ritengono che la libertà sia un dono. Invece va conquistata». Aggiunge che in questo mondo fortemente omologato nei consumi come nelle idee «c'è necessità di spiriti liberi anche se scomodi».

«C'è bisogno - conclude - di un nuovo Rinascimento, in cui domini la libertà di pensiero e una profonda tolleranza».



Björn Larsson al timone della sua barca. L'autore svedese ha vinto il Premio Sanremo Libro del Mare con "Bisogno di libertà"

Incontri/Parla
 l'autore svedese
 premiato
 a Sanremo

